

Il lavoro oggi per «bianchi», «neri» e «mettici»

MICHELE MAGNO

Nella convenzione nazionale dei comitati per il lavoro, che si apre oggi a Bari, la Cgil si accinge a una scelta coraggiosa e molto impegnativa. Il più grande sindacato italiano, infatti, si appresta a promuovere nuove strutture, con pari dignità politica rispetto a quelle tradizionali delle confederazioni, di rappresentanza esplicita e diretta di tutti i soggetti più deboli del mercato del lavoro. Non un'operazione di cosmesi organizzativa, dunque, ma una risposta ad esigenze profonde di rinnovamento strategico del movimento sindacale.

Nella storia di quest'ultimo la rappresentanza di tutti i lavoratori, occupati, disoccupati e sottoccupati, è stata sempre un punto di forza e di onore. E non a caso alcune delle sue pagine più belle sono state scritte dalle lotte dei braccianti e degli edili. Ma oggi nel nostro paese il lavoro salta e la disoccupazione, in cui pure è presente una componente industriale di tipo classico, non hanno connotati professionali specifici. Costituiscono una realtà assai diversificata per condizione sociale, grado d'istruzione, esperienze di vita, opportunità d'impiego.

Oggi l'esistenza di quasi tre milioni di disoccupati, soprattutto giovani, donne e meridionali, non è ormai separabile da un'estensione impressionante dell'economia sommersa, del lavoro nero, delle attività illegali in cui prosperano potenti organizzazioni mafiose e criminali. Molti si chiedono come sia possibile che questa situazione, non sia ancora esplosa in vere e proprie rivolte sociali. La spiegazione non è semplice. Essa tuttavia va cercata in primo luogo nel successo riscosso da quelle politiche che si sono fondate su un sapiente dosaggio, per così dire, di rassegnazione libertistica e di interventismo assistenziale. Una linea pragmatica quanto spregiudicata, che si è avvalsa del ricatto permanente esercitato mediante l'offerta dei «pochi e maledetti» posti di lavoro immediatamente disponibili, nonché di forme varie di risarcimento e indennizzo di massa.

Una linea che ha indotto una sorta di assuefazione alla mancanza di lavoro, e di un lavoro dignitoso. Ma una società che si abita a convivere con la disoccupazione e con la tramutazione dei diritti e dei redditi che l'accompagna, si abita al graduale ampliamento delle sue zone economiche opache, sottratte all'informazione e alla partecipazione democratica. Si abita a coesistere con l'ignavia di una condizione «triale», per usare un'espressione di Giorgio Ruffolo, che divide i cittadini in «bianchi» (gli occupati stabili), «neri» (i disoccupati assistiti) e «mettici» (l'area sempre più vasta dei non

«Quelle sacche di povertà che da noi fluttuano a seconda delle circostanze in altre parti del mondo capitalistico diventano strutturali e abbracciano i Continenti»

I Paesi dall'economia azzoppata

Gentile direttore il prof. F. Mortillaro - consigliere delegato della Federmecanica - che ha scritto sul Sole 24 Ore del 26 gennaio, pagina 4, l'articolo «La difficile Alleanza», parlerebbe verosimilmente con più senso critico del modo di sviluppo capitalistico se si trovasse in una di quelle «sacche di povertà» che egli, giusto per dovere di cronaca, cita nel suo scritto come incidente di percorso di quello sviluppo.

Leggo sul Guardian Weekly, vol. 139 n. 23 pag. 8, che un'indagine a cura di un'apposita commissione delle Comunità Europee valuta a 40 miliardi di dollari la Cee che vivrà sotto la soglia di povertà. Una bella «sacca», non c'è che dire, pari al 14% della popolazione. C'è il cronista polacco aggiunge che la causa più copiosa di questo dato di fatto è la disoccupazione. Ora, tutti sanno (e le pubblicazioni «Le pagine dell'Eco-

nomia» a cura dello stesso Sole 24 Ore confermano) che la disoccupazione lunga dall'essere incidente di percorso, è strutturale e funzionale al sistema di produzione capitalistico stesso. Ad esempio, nel confronto con il problema dell'inflazione, alcuni modelli di sviluppo contemplano concetti quali il «tasso di disoccupazione necessario affinché l'inflazione non venga accelerata».

Il sistema di sviluppo come lo intende il nostro autore, non funzionale perché non ammette una tale semplice verità? Perché instillare falsa coscienza nei lettori? Perché non avvalorare le ricerche di quegli economisti e politici che cercano di proporre uno sviluppo nuovo?

Né si tratta di concedersi ad alcuni inconvenienti, concetti che questo modo di sviluppo è, in fondo, il «men peggio» per il benessere di tutti. Semmai, questo è un buon modo per ac-

fase dell'astinenza d) cresce impetuosamente se e quando il paziente inizia ad assumere antagonisti oppioidi, tipo Naltrexone. Studi di diversi ricercatori confermano questi dati. La vera terapia non è quella eroina morfina, ma al contrario quella antagonista, o almeno l'astinenza.

Sempre sull'Unità nel dicembre scorso illustri personaggi della sinistra e del mondo dello spettacolo sostenevano che non è l'eroina a far male, bensì le fantomatiche sostanze da taglio. Conclusione: drogare pure, e liberalizziamo tutte le droghe. L'assunto di partenza di tale lettera è falso. I medici legali dell'Università di Genova, per esempio, hanno sempre ripetuto che le morti da overdose sono da eroina, e che nessuna sostanza da taglio è mai stata trovata tra le cause di morte. Non ho più sentito, dopo un caso che fece scalpore a Verona anni fa, di rilevanti danni causati da inquinanti. Sono le droghe a fare i maggiori danni non la loro illegalità, tant'è vero che i maggiori danni derivano proprio da quelle legali, alcool e tabacco.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

Legalizzare altre droghe, comprese quelle ingannevolmente definite leggere, servirebbe solo a renderle più facilmente accessibili, cioè più pericolose per un maggior numero di persone.

«Come donna non potrà mai obbligare un'altra donna...»

Spett. Unità, ho creduto nel Psi laico, riformista, progressista, oggi, sgomenta dalle argomentazioni del vicesegretario del partito, Claudio Martelli, sulla delicatissima questione dell'aborto, vorrei esortare ogni donna a far sentire la propria voce, a scrivere ai giornali il proprio parere sulla legge 194, prima che si stabilisca di ricacciare le donne alla piaga dell'aborto clandestino.

Come donna non potrà mai obbligare un'altra donna a non poter abortire, decisione questa assolutamente lacerante e di cui si è tenuto a rispondere esclusivamente alla propria coscienza.

Come cittadina ho già deciso di non rinnovare il mio voto al Psi.

Luisa Callegari, Milano

Ammissione pericolosa sulla funzione degli «spot»

Caro direttore, consentimi di commentare un paradosso proposto da Gianni Letta, che, col cuore in mano, ha motivato la necessità di integrazioni pubblicitarie durante la proiezione di un film.

Il vicepresidente della Fininvest, intervenendo ad un dibattito bolognese su stampa e televisione, ha illustrato i vantaggi degli stacchi pubblicitari, provvidenziali al caso che consentono di recarsi in cucina o al gabinetto.

La rivelazione deve aver deluso gli inserzionisti, sino a quel momento forse convinti di intrattenere un popolo di videodipendenti, beati che mai si staccano dal canale preferito. Ora che le imprese

hanno saputo che i «consigli per la spesa» non vengono mai ascoltati, mi chiedo con quale faccia, il nostro cece continuerà ad addobbare al Partito comunista e alla Sinistra indipendente la mancanza di lavoro che verrà accusata da autori ed attori in seguito alla diserzione degli inserzionisti.

G. Druasani, Bologna

Testimonianza di una militante di Armia Krajowa

Caro amico, mi riferisco alle notizie apparse sul vostro (e mio) giornale, in merito all'assassinio del parroco di Varsavia Stefan Niedzialak, dove è stato scritto (lunedì 23 gennaio, pag. 5) che «verrà stato cappellano dell'Armia Krajowa, l'esercito clandestino anticomunista».

Poiché tale aggettivo si è ripetuto nei giorni seguenti, mi dispiace dirvi che questa definizione è inesatta e ingiusta.

Armia Krajowa è stata la più grande e la più popolare espressione della volontà del mio popolo di combattere l'invasore tedesco e raggruppare uomini e donne di tutte le classi sociali. Nelle nostre riunioni (almeno al livello operativo, di base), non si parlava di politica, ma di come cercare di lottare coi nostri miseri mezzi e grosse speranze per l'avvenire.

Che poi al vertice dell'organizzazione ci siano stati politici che miravano ad un avvenire per loro, nessuno lo mette in dubbio, ma a noi giovani, ciò non era figlio. E poi, frammentare, allentare non ci avrebbe, penso, neanche toccato, poiché pensavamo che la prima cosa da fare era aiutare a vincere la guerra.

Non per niente, l'associazione degli ex combattenti la Zwobw, è molto attiva, e non solo adesso: che moltissimi appartenenti all'Armia Krajowa sono diventati membri del Poup, occupano posti di rilievo nella vita politica e amministrativa della Polonia e che,

ELLEKAPPA



lasciata cadere dappertutto. Ne cito due: 1) L'eroina determina tolleranza (o assuefazione), vale a dire che, a parità di quantità, gli effetti indotti dalla dose di stesera sono minori di quelli della dose di stamane, e quindi di aver gli stessi effetti dovrà aumentare la dose, altrimenti non proverò gli effetti ricercati ed entrerà in astinenza.

La tolleranza cresce con tanto maggiore intensità quanto maggiore è la dose di eroina assunta. Se vi è eroina disponibile, la dose consumata può solo salire. Determinare la «giusta dose» è una pia illusione. La dose «giusta» in un dato momento è destinata a non essere più giusta l'indomani, perché l'eroina iniettata quel giorno, magan a cura dello Stato, dà il suo bravo contributo a far salire la tolleranza, da cui il bisogno di una dose maggiore.

Come si fisserebbe il tetto massimo? Con un decreto del ministro della Sanità o con una nuova definizione diagnostica

«Son le droghe a fare danno, non la loro illegalità»

Caro direttore la lettera del 4/2 di Mario Ruffin, Primario dell'Ospedale di Oderzo (Treviso) contiene una detta gliata proposta di somministrazione controllata di eroina ai tossicodipendenti. Esistono dati tecnici che rendono assurda tale idea, non per caso

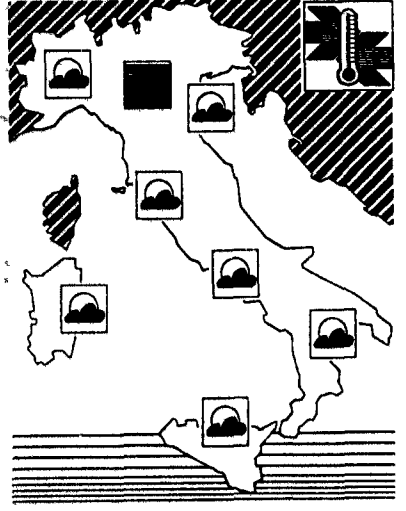
TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-6 11	L'Aquila	-7 5
Verona	-1 13	Roma Urbe	-2 15
Treviso	4 10	Roma Fiumicino	-1 12
Venezia	-2 10	Campobasso	-1 7
Milano	-1 14	Bari	2 11
Torino	-2 13	Napoli	1 15
Cuneo	4 10	Potenza	-1 10
Genova	7 14	S. Maria Leuca	7 10
Bologna	4 15	Reggio Calabria	5 16
Firenze	-3 14	Messina	11 16
Pisa	-3 15	Palermo	11 14
Ancona	-1 15	Catania	8 14
Perugia	0 10	Alghero	-1 13
Pescara	0 15	Cagliari	2 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	3 12	Londra	3 8
Atene	3 12	Madrid	3 19
Berlino	2 6	Mosca	-2 2
Bruxelles	3 9	New York	4 6
Copenaghen	2 7	Parigi	np np
Ginevra	-4 9	Stoccolma	-1 3
Helsinki	0 5	Varsavia	0 6
Lisbona	8 20	Vienna	2 6

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le perturbazioni provenienti dall'Europa nordoccidentale dirette verso il Mediterraneo orientale si limitano a sfiorare la nostra penisola apportando scarsi fenomeni. Questo perché la dorsale orientale dell'anticiclone atlantico che si è posizionata all'altezza del Mediterraneo occidentale, tende a rinforzarsi e probabilmente ad estendersi nuovamente verso l'Italia. Bisogna dire, purtroppo che quell'inversione di tendenza nella quale si ponevano speranze in questi ultimi giorni, tende a sfumare con tutte le conseguenze per l'emergenza idrica.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane si avranno condizioni di variabilità caratterizzate dall'alternanza di nuvolosità e schiarite. A tratti sono possibili addensamenti nuvolosi locali che possono dar luogo a qualche precipitazione di debole intensità e di breve durata. Sulla Pianura Padana si avranno formazioni nebbiose in intensificazione durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI, DOMENICA E LUNEDI: non sono da segnalare varianti apprezzabili rispetto alle attuali condizioni meteorologiche per cui il tempo sull'Italia rimarrà ancorato alle variabilità più o meno accentuate.

SERENO VARIABILE
COPERTO PIOGGIA
TEMPORALE NEBBIA
NEVE MAREMOSSO

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI
Programmi di oggi

Notizie ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 18.30
Ore 7: Rassegna stampa con Guido Quaranta dell'Espresso
8.30: No allo stato provvisorio o allo Stato sociale? Pire Ugo Mazza, 9.30: Safari italiano, parte Gian Carlo Pajetta, 10: Congresso di sarà davvero il peggiore? Intervengono Paolo Franchi, Paolo Passarini, Paolo Giaccone, Enzo Roggi, 17: Speciale Inquinamento oggi parliamo di Bari.
Domani ore 10: C'erano una volta i bambini: storia di violenza. In studio Mario Lombardo Radice e Anna Silvia Bonelli.
Domenica delle 9.30: Allarme-ambiente: servizi e interventi. Dalle 10: filo diretto con Fabio Mussi.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.800/87.750/98.700; Lecco 87.800; Padova 107.750; Reggio Emilia 98.250; Inola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 82; Pisa, Livorno, Empoli 108.800; Arezzo 95.500; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 98.600/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 85.250/85.800; Macerata 105.600; Pesaro 91.100; Roma 94.800/97.105.850; Pescara (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 98.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Udine 105.650; Frosinone 105.550; Viterbo 98.800/97.050; Perugia, Piacenza, Cremona 90.950; Trieste 95.800/97.400.

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796538